

1ITA - JACK OCCHI DI VETRO

C'era una volta, tanto tempo fa, una piccola isola incastonata nel cuore di un immenso oceano color turchese e abitata da pescatori.

Qui viveva il giovane Icham, che aveva al mondo due soli grandi amori: il mare e la sua sposa, Dalea, che presto lo avrebbe reso padre.

Per mantenere la sua famiglia, il ragazzo lavorava duramente e spesso era costretto a trascorrere lunghi periodi lontano dalla terraferma e dai suoi cari. Fu proprio durante uno dei viaggi di Icham, che la bella Dalea visse una spaventosa avventura.

Infatti, una notte, la fanciulla fu svegliata da dei dolori lancinanti alla pancia e, presa da un indescrivibile timore, corse dalla guaritrice del villaggio, per chiederle aiuto.

L'anziana donna viveva sulla spiaggia, in una capanna di legno e di paglia, che guardava verso il mare.

Dalea bussò disperata alla porta della casupola e, quando la vecchia le aprì, si lasciò cadere tra le sue braccia.

La guaritrice del villaggio era conosciuta anche come la Strega degli specchi, perché era solita circondarsi di questi oggetti. Non solo li aveva usati per decorare la sua dimora, ma ne portava sempre qualcuno con sé, attaccato alla cinta o nascosto tra le pieghe dei vestiti.

La vecchia fece distendere Dalea su un giaciglio di foglie di palma e si mise a bagnarle la fronte ed il viso con dell'acqua fresca.

Facendo appello alle poche forze che le restavano, la ragazza si volse verso la strega e, guardandola con gli occhi pieni di lacrime, s'indicò la pancia.

La guaritrice ebbe un sussulto e comprese subito la gravità della situazione. Senza perdere nemmeno un minuto, afferrò uno dei suoi specchi e lo pose davanti a Dalea.

Mentre la giovane guardava il proprio volto, una maschera di dolore e di paura, riflesso in quella superficie chiara e liscia, la strega iniziò ad intonare una specie di ninna nanna, in una lingua antica e ormai sconosciuta.

La guaritrice cantò per tutta la notte, finché Dalea, stremata, non si addormentò e iniziò a sognare: si trovava in riva al mare, al suo fianco c'era Icham, ed entrambi tenevano per mano un bambino dai capelli lisci e biondi, che guardava verso l'orizzonte.

La ragazza si inginocchiò verso il piccolo e gli prese il viso tra le mani per guardarlo, ma non appena i loro sguardi s'incrociarono, il bambino divenne di vetro e si frantumò in mille pezzi.

Dalea si svegliò di soprassalto, urlando e chiedendosi il perché di quell'incubo, ma, non appena si fu calmata, si accorse di essere di nuovo a casa sua, nel suo letto, e di non avvertire più nessun dolore.

Alcuni mesi dopo questi eventi, la giovane donna diede alla luce uno splendido maschietto a cui fu dato il nome di Jack.

Era un neonato talmente sano e bello che a guardarlo nessuno avrebbe mai immaginato che qualche tempo prima aveva quasi rischiato di morire.

Tuttavia, c'era qualcosa di strano negli occhi di quel bambino. Le sue pupille, infatti, non avevano un colore definito, sembravano piuttosto delle superfici chiare e lisce, capaci di riflettere la luce e qualsiasi cosa le guardasse.

Né i suoi genitori, né la gente del villaggio furono mai in grado di spiegarsi le ragioni di quella particolarità fisica, ma, alla fine tutti smisero di farci caso.

Intanto Jack cresceva e arrivò il giorno in cui la sua vita cambiò per sempre, ovvero il giorno in cui i suoi occhi si posarono su colei che sarebbe diventata la donna della sua vita: la zingara Samira.

La prima volta che i due s'incontrarono fu in riva al mare, la ragazza, insieme alla sua famiglia e ad altre migliaia di persone, stava sbarcando sull'isola di Jack, in cerca di un rifugio e di una nuova vita.

Al ragazzo bastò un solo sguardo per desiderare che la superficie dei suoi occhi non riflettesse nient'altro che il sorriso di Samira, e anche la fanciulla fu subito rapita dalla bellezza di Jack e in particolare dalla luce magnetica che scaturiva dal suo sguardo.

Così i due giovani decisero di rendere eterna la loro unione.

Purtroppo, però, sulla vita di Samira gravava l'ombra di un terribile destino. La giovane,

infatti, fin dall'infanzia, soffriva di una rara e misteriosa malattia che la costringeva a stare immobile su una sedia.

Nessun medico era mai riuscito a trovare la causa di quell'oscuro male, né tantomeno una cura. Tuttavia, Jack non si arrese e, pur di riuscire a salvare la sua sposa, decise di tentare un pericoloso viaggio che lo avrebbe portato oltre i confini conosciuti del mare.

La mattina della sua partenza, Jack salutò Samira e le diede un piccolo involucri di carta, dicendole che, grazie a quell'oggetto, anche se fossero stati costretti a separarsi, sarebbero rimasti sempre uniti.

La giovane aprì l'incarto e si ritrovò tra le mani una scheggia di vetro. Si trattava di uno degli occhi di Jack.

In un primo momento, Samira non comprese il motivo di quel gesto, tuttavia, non ci volle molto perché il frammento le rivelasse il suo singolare potere.

Infatti, non appena il ragazzo lasciò la loro casa, la giovane vide riflesso nella scheggia la piccola spiaggia che stava proprio davanti all'abitazione, poi vide il cielo azzurro, il mare e la barca di Jack che prendeva il largo.

In poche parole, anche se non erano più vicini, i due occhi di vetro erano rimasti comunque in contatto e continuavano a vedere, e in questo caso anche a mostrare, le stesse cose.

In questo modo, Samira ebbe davvero la sensazione di stare sempre con suo marito, e, a dispetto della sua condizione poté ammirare tutte le bellezze del mondo: cieli dai colori sgargianti, montagne dalle punte innevate, foreste verdi come smeraldi e creature dall'aspetto bizzarro.

La giovane non riusciva a credere a quel prodigio, le sembrava quasi di sognare. Ma un brutto giorno quel sogno si trasformò in un incubo.

Mentre era ad un passo dalla sua meta, Jack fu sorpreso da un tremendo uragano.

Insieme a suo marito, Samira vide il cielo chiudersi dietro delle enormi nuvole nere, poi vide i lampi bianchi che illuminavano i profili di una tempesta terribile e le gocce di pioggia che, come delle velocissime frecce, colpivano il mare e la barca.

Infine, vide onde altissime e minacciose che gonfiavano le acque, sconvolgendole, e trascinarono giù negli abissi tutto quello che aveva la sventura di trovarsi sul loro dorso.

Di fronte a quell'inferno, Samira, sopraffatta dalla paura e dal dolore di non poter far nulla per salvare Jack, si mise a piangere e ad urlare.

La donna disperata rimase immobile ad assistere alla tragica sorte di suo marito, fissando la superficie dell'occhio di vetro, finché non diventò nera come la pece.

Dopo quella terribile notte, Samira si chiuse in un profondo mutismo. Il suo cuore era stretto in una sofferenza che non poteva essere espressa con le parole e che aveva consumato tutte le sue lacrime.

La giovane non voleva parlare con nessuno e non voleva vedere nessuno, voleva soltanto starsene da sola in riva al mare, con lo sguardo fisso verso l'orizzonte e con in grembo l'occhio di Jack rimasto nero.

Una sera, mentre era sulla spiaggia, Samira scorse una stella cadente attraversare il cielo e, sebbene sapesse che era impossibile che la sua preghiera si realizzasse, nella sua mente chiese a Dio e all'intero creato solo una cosa: rivedere Jack.

Non finì nemmeno di pensare al nome di suo marito che subito la scheggia di vetro si mise a brillare e davanti a lei comparve, in una folgore di luce, l'uomo che amava.

Samira rimase come pietrificata, incapace di parlare e di muoversi. Tuttavia, non appena Jack le sorrise e le prese il viso tra le mani, ella scoppiò in lacrime.

Il ragazzo l'abbracciò e le disse di non piangere, perché aveva finalmente trovato una cura per lei e presto tutto sarebbe andato per il meglio.

Così i due giovani si avviarono verso la loro casa e da quel giorno non si sa se furono sempre felici e contenti, ma di certo rimasero insieme per sempre.